



**LEGAMBIENTE
SICILIA**

LE PROPOSTE DI LEGAMBIENTE PER IL FUTURO DELLA SICILIA

COSA NE PENSANO I CANDIDATI ALLE ELEZIONI PER IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA DEL 25 SETTEMBRE 2022

*Egregio Candidato,
innanzitutto grazie per aver accettato la nostra proposta di rispondere a questa
serie di domande.*

*Non si tratta di interrogativi su cosa vorrà fare per la Sicilia nei prossimi anni
qualora venisse eletto Presidente della Regione, ma Le chiediamo un parere sui contenuti
e sulle proposte che da anni facciamo come associazione ambientalista, contenuti e
proposte che cercano di delineare e pensare un futuro per la Sicilia sostenibile, ecologico,
in equilibrio tra uomo e natura, di difesa dei territori e dei diritti.*

*Per raggiungere questi obiettivi riteniamo che bisogna affrontare alcuni nodi
strategici, soprattutto adesso che bisogna costruire e realizzare la transizione ecologica.*

*Riteniamo che qui sia ben sintetizzata una parte importante delle nostre idee e delle
nostre proposte, spesso puntuali e precise, con soluzioni che aprirebbero davvero una
nuova stagione per la nostra regione.*

*Le abbiamo volutamente formulate per permettere una risposta secca, sì o no,
seppur motivata, per offrire a tutti la possibilità di leggere la massima chiarezza delle
posizioni prese e delle scelte da compiere. Le chiediamo, per questa ragione, di motivare
le Sue risposte utilizzando al massimo 500 caratteri.*

*Le chiediamo, infine, di farci pervenire le risposte entro martedì 20 settembre per
permetterci di rendere pubblici i risultati entro la fine della campagna elettorale.*

*Nel ringraziarLa ancora per la Sua disponibilità, porgo i nostri cordiali saluti
augurandoLe buon lavoro.*

*Gianfranco Zanna
presidente di Legambiente Sicilia*

Risposte di Caterina Chinnici

TRANSIZIONE ENERGETICA

La Sicilia, per le sue potenzialità in termini di produzione di energia, è da sempre un hub energetico nazionale, tuttavia l'unica strada incontestata dai politici e dall'opinione pubblica - a differenza di ciò che accade per i grandi impianti da fonte rinnovabile - appare essere quella del gas, con l'approdo dal Nord Africa dei gasdotti Greenstream a Gela e Transmed a Mazara del Vallo, e dal nuovo slancio sulle trivellazioni nel canale di Sicilia.

Ritiene che la transizione ecologica passi per la riconversione dei poli industriali siciliani e che la stessa crisi energetica possa essere occasione per accelerare la trasformazione della nostra industria, per non farci trovare impreparati quando la trasformazione del modello energetico nelle altre regioni (nazionali ed europee)



LEGAMBIENTE SICILIA

sarà compiuta, anche opponendosi a proroghe di concessioni o a nuove ricerche petrolifere o di gas, sia a terra che a mare?

SI NO PERCHE'?

Stimolare la progressiva trasformazione del modello energetico, nel solco tracciato dalle politiche UE, è tra le principali priorità del nostro programma di governo, e noi sosteniamo anche la riconversione degli impianti industriali. Infatti una soluzione di questo tipo prospettata nel programma è, per esempio, quella legata all'obiettivo di rilanciare la strategia regionale dell'idrogeno (centrata sulle attività di ricerca soprattutto nel settore della mobilità sostenibile), da collocare proprio in impianti riconvertiti. Per la riconversione si guarda ai poli petrolchimici ma anche alle centrali termoelettriche, ovviamente con una gradualità che sia speculare al progressivo incremento dell'apporto energetico da fonti rinnovabili, in linea con il Pears e seguendo i dettami della "Tassonomia verde" dell'UE che, postulando l'abbandono in prima battuta di petrolio e carbone, individua nel gas lo strumento per accompagnare questa transizione garantendo il soddisfacimento del fabbisogno con il minor impatto ambientale possibile.

Si impegna a semplificare le procedure per l'installazione di impianti solari in tutte le aree libere presenti nelle zone industriali e artigianali, sui tetti dei capannoni industriali, sulle discariche abbandonate e da bonificare e ad individuare una procedura prioritaria e celere per l'esame dei progetti di agrivoltaico?

SI NO PERCHE'?

La sezione del programma dedicata alla transizione energetica parte dalle previsioni del Pears e cioè dagli obiettivi indicati al 2030, che sono quelli di quadruplicare la produzione di energia solare, raddoppiare quella eolica, e ridurre del 20% i consumi di energia nell'industria, nei trasporti, nell'agricoltura e nell'uso civile. Lavoreremo quindi per sgravare oneri e semplificare le procedure in modo da spingere e supportare questo processo, ed è prevista nel programma anche l'individuazione delle cosiddette aree attrattive per impianti fotovoltaici da installare al suolo. La nostra strategia complessiva, che naturalmente assegna un ruolo centrale anche all'efficienza energetica (per esempio incentivando la riqualificazione degli edifici pubblici e privati), muove anche verso la generazione distribuita, prevedendo un nuovo piano energetico per il settore agricolo che favorisca la diffusione di impianti per autoproduzione di energia nelle aziende (fotovoltaico o microeolico) e, inoltre, l'installazione gratuita di impianti fotovoltaici nelle abitazioni per le fasce meno abbienti della popolazione. Consideriamo opzioni valide l'installazione sui tetti dei capannoni industriali e sulle discariche dismesse, come anche l'agrivoltaico per il quale si tratta di trovare il giusto equilibrio tra l'attività di coltivazione e la presenza dell'impianto (peraltro esiste già un disegno di legge in materia).

BENI CULTURALI

La tecnologia cambia e con essa il paesaggio. Oggi, più che mai, è fondamentale incentivare l'utilizzo delle energie rinnovabili, ma in Sicilia molti progetti risultano al



LEGAMBIENTE SICILIA

palo per le difficoltà burocratiche derivanti anche dalla mancata adozione e/o approvazione di alcuni piani paesaggistici.

Si impegna a completare entro un anno l'approvazione di tutti i piani paesaggistici prevedendo, fra l'altro, indicazioni univoche e certe per l'installazione di impianti FER, anche nei centri storici?

SI NO PERCHE'?

È già inserito nel nostro programma di governo il completamento della pianificazione paesaggistica, di cui si prevede il mantenimento all'interno del dipartimento cultura. Emaneremo inoltre le linee guida necessarie per l'attuazione della legge urbanistica nella parte in cui prevede l'installazione dei pannelli fotovoltaici nei centri storici, individuando i profili di compatibilità. La certezza delle regole anche in questo campo è fondamentale e riteniamo che, sul piano tecnico, tecnologico e paesaggistico, esistano soluzioni idonee come per esempio i cosiddetti "coppi".

Il sistema dei parchi archeologici siciliani gode, oggi, di una autonomia decisamente virtuale perché appesantito da istituzioni ed accorpamenti non coerenti con quanto previsto dalla legge regionale n.20/2000. Ciò sta comportando un vero e proprio "ingessamento" dei parchi (specialmente dei siti UNESCO) che, pur privati, in organigramma, di servizi essenziali devono comunque far fronte alla gestione di una infinità di siti e musei minori, sia in termini economici che amministrativi. Ritiene ipotizzabile il ripristino delle finalità originarie della legge regionale n.20/2000 ridefinendo il sistema dei parchi archeologici, individuando quelli di indubbio valore archeologico riconosciuto, con territori e storia coerenti e omogenei, e restituendo le altre aree archeologiche alle competenze dirette delle Soprintendenze?

SI NO PERCHE'?

Il valore di questa legge va senz'altro ripristinato e va dato nuovo valore agli enti parco. I siti archeologici sono un'enorme risorsa anche culturale e bisogna garantirne la migliore fruizione, turistica ma non solo. C'è una buona legge e va senz'altro applicata in modo pieno e coerente con gli obiettivi che la ispirano.

SANATORIE E CONDONI EDILIZI

Qualora venisse presentata una norma legislativa apposita, si impegna a non essere tra i proponenti o a non condividere qualsivoglia ipotesi di sanatoria edilizia in tutti i territori vincolati?

SI NO PERCHE'?

In materia di governo del territorio la linea sancita nel nostro programma di governo è netta, ed è quella della certezza del diritto e del ripristino dello stato dei luoghi dove esiste l'abuso (prevedendo per esempio un fondo per le demolizioni in modo da sostenere gli enti locali nell'affrontarne i costi). Questo l'approccio, questa



LEGAMBIENTE SICILIA

la via maestra, per cui certamente non potrò né proporre né condividere ipotesi di sanatoria nei territori vincolati.

Si impegna a presentare un disegno di legge per abolire la legge regionale n.19/2021 con cui è stato esteso, in contrasto con le disposizioni nazionali e i principi costituzionali (norma già impugnata dal Consiglio dei Ministri), il terzo condono edilizio alle opere abusive all'interno delle aree vincolate, non sanabili nel resto d'Italia?

SI NO PERCHE'?

L'interpretazione estensiva che la legge regionale in questione ha dato al terzo condono, rispetto a quanto previsto dalla legge nazionale recepita, è certamente da ricondurre a conformità rispetto alle disposizioni nazionali, e quindi assumo l'impegno di presentare un disegno di legge in tal senso.

AREE PROTETTE E BIODIVERSITA'

La Strategia Europea della Biodiversità per il 2030 punta ad avere il 30% del territorio e del mare tutelati e protetti. Non è un obiettivo impossibile da raggiungere in Sicilia, tutt'altro, visto che siamo già a circa il 20%. Basterebbe istituire le aree protette già previste dalle norme nazionali e regionali.

Si impegna ad istituire, entro 2 anni, le riserve naturali previste dal Piano del 1991; di istituire il Parco regionale dei Monti Sicani; di raccordarsi, in modo fattivo, con il MITE per definire l'iter di perimetrazione dei 3 parchi nazionali degli Iblei, delle Egadi e del litorale trapanese e quello delle Isole Eolie, previsti dalla Legge n. 222/2007 e delle 6 aree marine protette previste dalle Leggi n.979/1982 e n.394/1991?

SI NO PERCHE'?

In generale, in materia di aree naturali protette, il nostro programma prevede che sia aggiornata la legge quadro vigente alla luce della disciplina comunitaria prodotta negli ultimi 40 anni e che si riorganizzi il modello di gestione per renderlo più centralizzato, unitario e coordinato. Nello specifico, del quesito, la Sicilia deve completare l'iter per i parchi di propria competenza e per gli altri deve collaborare, per quanto di propria pertinenza, alla definizione dell'iter da parte dello Stato, sia attraverso un lavoro di concertazione che con il supporto tecnico.

La Sicilia è la regione italiana con maggior rischio di desertificazione dei suoli, con il 70% della superficie a rischio medio-alto. I boschi rispondono benissimo al rischio desertificazione. Siamo la penultima regione in Italia in termini di grado di copertura di aree boscate (20% superficie). Se vogliamo rientrare nella media nazionale (40%) manca all'appello un 20% di aree boscate.

Si impegna a realizzare, con il supporto delle Università siciliane, un grande Piano di Forestazione per piantare almeno 10 milioni di alberi, secondo rigorosi criteri scientifici?



LEGAMBIENTE SICILIA

SI NO PERCHE'?

Il nostro programma di governo riconosce espressamente il deficit del territorio siciliano in tema di aree boschive e forestali così come riconosce il fondamentale ruolo ambientale e sociale di queste superfici, come antidoto alla desertificazione e ai rischi naturali più rilevanti, come aiuto alla riduzione dell'impatto climatico della CO2, come luoghi da fruire per cittadini e turisti. Per queste ragioni metteremo in atto una strategia per un massiccio incremento di queste aree, anche presso i centri urbani, naturalmente facendo anche riferimento ai criteri scientifici.

INCENDI

Ogni anno la Sicilia, da maggio a settembre, è devastata da centinaia di incendi dolosi che stanno distruggendo il paesaggio, gli ecosistemi, la biodiversità, il patrimonio naturalistico e vegetativo.

Per fronteggiare tale vergognoso fenomeno occorrono una seria politica e un'efficace azione di prevenzione, che bisogna costruire coinvolgendo i territori e le comunità.

Serve anche la repressione, il controllo del territorio e la rottura di un sistema affaristico che lucra sugli spegnimenti.

A tal fine, chiederà al Ministero della Difesa la presenza, da maggio a settembre, di reparti dell'esercito per il controllo dei territori maggiormente in pericolo, particolarmente delicati e più esposti agli attacchi degli incendi?

SI NO PERCHE'?

Il nostro programma prevede già l'attivazione di un controllo capillare attraverso una revisione del Corpo forestale, che istituzionalmente ha già funzioni di polizia giudiziaria, e l'inserimento del personale necessario a coprire il fabbisogno, con l'aggiornamento dei relativi compiti e l'adeguamento delle carriere. Prevediamo inoltre una riforma degli Operai forestali che garantisca continuità lavorativa e consenta di costituire una forza presente h24 sul territorio.

Si impegna ad escludere le ditte private dal business dei mezzi aerei per lo spegnimento passandolo alle forze armate dello Stato?

SI NO PERCHE'

Oltre all'adeguamento della dotazione organica e all'incremento dei mezzi di protezione civile e del Corpo forestale, questo obiettivo presuppone anche più convenzioni con i Vigili del Fuoco, in modo da garantire la continuità e l'efficienza del servizio, secondo un percorso di necessaria gradualità.

CACCIA



LEGAMBIENTE SICILIA

È favorevole alla riduzione dei periodi e delle specie cacciabili in Sicilia, adeguando il Calendario Venatorio alle indicazioni scientifiche di ISPRA e alle linee guida dell'UE sulle specie in declino e sui periodi più sensibili per l'avifauna?"

SI NO PERCHE'?

La mia opinione è che l'attività venatoria non debba mai essere programmata con modalità che possano alterare gli equilibri biologici e ambientali e mettere a rischio la conservazione della fauna.

RIFIUTI ED ECONOMIA CIRCOLARE

Al fine di raggiungere gli obiettivi di riciclo dell'economia circolare e di decarbonazione previsti dall'UE e quelli previsti dallo stesso Piano regionale sulla gestione dei rifiuti urbani (che prevede che entro il 2030 si raggiunga 80% di raccolta differenziata e nel 2035 il 90%, quindi con produzione di rifiuti differenziati di quasi 2 milioni di tonnellate e di soli 250.000 invece di quelli indifferenziati), è d'accordo che sia necessario e prioritario programmare, pianificare e realizzare, nel più breve tempo possibile, impianti di riciclo pubblici e privati, a partire da quelli di biodigestione anaerobica per gestire l'organico e produrre compost e biogas; impianti di trattamento degli ingombranti; quelli per il recupero dei RAEE e dei tessili; impianti di riciclo chimico per trattare e recuperare le plastiche dure e quelli per il riciclo dei prodotti assorbenti?

SI NO PERCHE'?

La strategia per il ciclo dei rifiuti delineata nel nostro programma va nella direzione dell'efficienza del servizio associata alla sostenibilità ambientale, nella logica dell'economia circolare. Il primo obiettivo è realizzare tutti gli impianti di prossimità necessari per il trattamento dei rifiuti, in modo da mettere i comuni in condizione di potenziare la raccolta differenziata, che va rapidamente portata almeno al 65% (oggi è solo al 45%) in modo da avvicinarsi al primo traguardo dell'80%. Questo peraltro consentirebbe di evitare sanzioni dell'UE e di abbattere spese delle amministrazioni locali che vengono tutte scaricate in bolletta a carico dei cittadini. Parallelamente, sarà predisposto un cronoprogramma per la graduale dismissione e bonifica delle discariche esauste.

È d'accordo con l'abolizione della legge regionale n.3 del 9 gennaio 2013 e per la realizzazione di soli 5 Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione dei rifiuti, così come indicato dalla diffida del Governo nazionale del 7/8/2015 e da quella successiva del Ministero dell'Ambiente, nonché dalla delibera della Corte dei Conti siciliana n.223/2017/GEST?

SI NO PERCHE'?

La riduzione del numero di ATO sarà certamente uno dei temi da affrontare nell'ottica di una riorganizzazione che voglia ottimizzare il servizio garantendone



LEGAMBIENTE SICILIA

l'efficienza e la sostenibilità. Per le Aro sarà opportuna una revisione concertata con i sindaci.

AGRICOLTURA

Con il Green Deal Europeo si è ufficialmente avviato un percorso ben definito per trasformare l'UE nel primo continente ad impatto climatico zero entro il 2050. Al centro del Green Deal, e dell'agenda della Commissione per il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite, si colloca la strategia "From Farm to Fork: dal Produttore al Consumatore". Tale strategia prevede che, entro il 2030, sia destinato almeno il 25% della superficie agricola all'agricoltura biologica e sia ridotto del 50% l'uso dei pesticidi chimici. Lei è d'accordo a portare in Sicilia ad almeno il 40% la superficie agricola destinata all'agricoltura biologica?

SI NO PERCHE'?

L'obiettivo della sostenibilità ambientale che dà l'impronta a tutto il nostro programma tocca anche il capitolo dell'agricoltura, che individua nel Piano di sviluppo rurale (Psr) uno strumento fondamentale per orientare e sostenere, fra l'altro, proprio le produzioni biologiche. Accompagneremo le aziende agricole verso questa conversione, in linea con i dettami del Green Deal. Più in generale, l'obiettivo del nostro programma è ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole promuovendo l'agricoltura estensiva e di prossimità anziché quella intensiva e sostenendo lo sviluppo dell'agricoltura di precisione.

È d'accordo, al fine di ridurre l'abuso di pesticidi, all'istituzione della prescrizione fitosanitaria firmata da un Dottore Agronomo?

SI NO PERCHE'?

Considero l'apporto dei professionisti un valore aggiunto in tutti i processi di riconversione, anche in questo settore

ACQUA

La legge regionale n.19/2015 sulla gestione pubblica e partecipativa delle risorse idriche, nata a seguito del risultato plebiscitario del referendum nazionale del 2011 su Acqua Bene Comune, non solo è stata disattesa, ma i governi regionali che si sono succeduti hanno rafforzato il ruolo del gestore di sovrambito 'SiciliAcque'. Intende, invece, darne piena attuazione così che gli ingenti fondi pubblici messi a disposizione dal PNNR (600 mln per la depurazione e 900 per le reti) siano gestiti dagli Enti Locali e dalle Assemblee Territoriali Idriche, anziché da privati, attraverso la costituzione di un'azienda speciale consortile quale gestore del Servizio Idrico Integrato dell'ambito?

SI NO PERCHE'?



LEGAMBIENTE SICILIA

Non devono verificarsi inefficienze di alcun tipo, ed è quello che intendiamo assicurare nell'interesse dei cittadini. La legge 19, del resto, offre proprio uno strumento di garanzia piuttosto forte perché contiene una norma che dà al Presidente della Regione la facoltà di rescindere all'occorrenza, in caso di inadempienze, il contratto con il grossista privato fornitore dell'acqua.

CONCESSIONI DEMANIALI

Con sentenza n. 108, depositata il 5 maggio 2022, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 3 della legge regionale n.17/2021, che ha consentito di rilasciare le concessioni demaniali marittime in assenza o senza la preventiva verifica di coerenza con le previsioni dei piani di utilizzo delle aree demaniali marittime (Pudm).

Si impegna a sbloccare gli iter di approvazione dei Piani di Utilizzo in modo da contrastare l'aggressione al demanio marittimo e consentire la corretta pianificazione delle spiagge demaniali, da riguardare e tutelare come beni comuni e aree particolarmente sensibili e vulnerabili dal punto di vista ambientale?

SI NO PERCHE'?

Bisogna fare due cose: sia incoraggiare i comuni a predisporre i Pudm che ancora mancano all'appello, sia mettere la Commissione tecnico-specialistica nelle condizioni di poter accelerare l'esame di quelli che già sono stati depositati alla Regione

MOBILITA' NELLO STRETTO

È d'accordo con il definitivo abbandono dell'insensato progetto del Ponte sullo Stretto, che ha già bruciato un miliardo di euro di soldi pubblici per studi, consulenze e stipendi della Società "Stretto di Messina", per investire invece su collegamenti veloci e frequenti tra la Sicilia, la Calabria e il resto della Penisola, con connessioni ferroviarie, navali e aeree più semplici tra le regioni meridionali e verso il Nord?

SI NO PERCHE'?

Ritengo che le opere non siano da mettere in contrapposizione o in alternativa tra loro. Il potenziamento infrastrutturale di cui la Sicilia ha bisogno deve però certamente partire dalla viabilità e dalle reti ferroviarie obsolete e largamente incomplete. Peraltro, a proposito del ponte, il Ministero delle Infrastrutture ha affidato la realizzazione di uno studio di fattibilità che esamini, fra l'altro, la cosiddetta "opzione zero", cioè la non realizzazione del ponte. Quando, nel corso del 2023, sarà consegnato lo studio tecnico, allora sarà possibile fare valutazioni più nel merito. È mia opinione, inoltre, che le grandi opere con forte impatto sul territorio non possano prescindere dal coinvolgimento delle comunità locali nel dibattito. Va anche ricordato che lo stesso Ministero ha già avviato con fondi del Pnrr opere infrastrutturali e interventi sulle flotte per potenziare l'attraversamento dinamico dello Stretto.